

6 agosto, Torino. Tentativo di fuga. Nella notte un gruppo di reclusi riesce a forzare il cancello che separa la gabbia della loro sezione dal cortile centrale. I primi 4 ragazzi che stavano scavalcando con delle corde le seconde recinzioni vengono fermati dalla polizia. Minacciando di usare la forza, polizia e militari convincono tutti a rientrare nella gabbia.

6 agosto, Roma. Evasione riuscita. Nella notte 30 reclusi riescono ad uscire dalla gabbia. Da giorni, lavorando in segreto, stavano segando le sbarre. Superato il primo ostacolo, si lanciano contro i pochi militari di guardia che scappano a chiamare rinforzi. Quando arriva la polizia è troppo tardi perché tutti sono già riusciti a scavalcare il muro e a scappare.

16 agosto, Pantelleria. Sommossa e evasione riuscita. Nel tardo pomeriggio un gruppo di reclusi incendia alcuni materassi. Polizia e Vigili del Fuoco intervengono subito per fermare le proteste, e approfittando della confusione in 10 riescono a fuggire.

18 agosto, Modena. Sommossa e tentativo di fuga. Nella notte 20 reclusi sfondano diverse porte del Centro e salgono sul tetto della struttura per scavalcare le reti e scappare. Polizia e carabinieri intervengono subito e riescono a fermare i fuggitivi, ancora tutti sul tetto.

19 agosto, Modena. Sommossa e evasione riuscita. All'alba 60 reclusi si lanciano tutti insieme contro la cancellata principale e la sfondano. Polizia e carabinieri intervengono subito, anche con l'aiuto dei Vigili del Fuoco. Con manganelli e idranti cercano di fermare i fuggitivi, in tanti sono costretti a rientrare ma 3 ragazzi riescono a scavalcare il muro e a scappare.

20 agosto, Torino. Sommossa e tentativo di fuga. In serata un ragazzo si procura dei tagli sul corpo e un altro tenta di impiccarsi. Nella notte, per protestare contro il ritardo dei soccorsi i reclusi di tre aree del Centro danneggiano una mensa e danno fuoco ad alcuni materassi. All'arrivo delle ambulanze, grazie alla confusione, alcuni riescono ad arrampicarsi sulle reti per scappare, ma polizia e militari riescono a fermarli, utilizzando manganelli, cani e spray al peperoncino. La protesta dei reclusi continuerà per due giorni con reclusi sui tetti, battiture e lancio di bottigliette di piscio contro i militari.

20 agosto, Trapani Milo. Sommossa e fuga riuscita. In tarda serata i reclusi del Centro si scagliano contro i cancelli della struttura e la polizia interviene con manganelli e lacrimogeni. Approfittando della confusione 5 ragazzi riescono a scavalcare le reti e a scappare. Con la stessa tecnica, in tutto il mese di agosto, riescono a scappare dal Centro almeno 30 persone in diverse occasioni.

21 agosto, Pozzallo. Sommossa e fuga riuscita. Nella notte almeno 100 reclusi, armati di sbarre di ferro staccate dai letti a castello, si scontrano con i quindici poliziotti a guardia del Centro. Riescono a sfondare la cancellata posteriore del Centro e in 50 riescono a scappare.

21 agosto, Cagliari. Sommossa e tentativo di fuga. Al mattino 2 reclusi vengono ricoverati dopo aver bevuto dello shampoo e riescono a scappare dall'ospedale. Nel pomeriggio, altri 3 reclusi bevono dello shampoo ma la polizia, per evitare fughe, si oppone al trasferimento in ospedale. Per protestare e tentare di scappare, tutti i 60 reclusi del Centro cercano di sfondare le porte della struttura, ma la polizia riesce a fermarli.

24 agosto, Bologna. Sommossa. All'ora di pranzo 20 donne iniziano a danneggiare sedie e tavoli della sala mensa del Centro. Le guardie intervenute per fermarle vengono aggredite con lancio di oggetti e bottigliette piene di piscio. Rientrate nelle stanze alcune donne danno fuoco ai materassi, ma gli incendi vengono subito spenti dai Vigili del Fuoco.

26 agosto, Roma. Rivolta e evasione riuscita. Poco prima di mezzanotte quasi 200 reclusi delle sezioni maschili, salgono sui tetti e scavalcano le prime recinzioni. Poliziotti e militari di guardia chiamano subito rinforzi. Alcuni gruppi di reclusi, armati di bottiglie, sbarre di ferro e pezzi di muro, tengono a distanza le guardie mentre in tanti iniziano a scavalcare le mura. Aiutandosi con grate, porte e reti dei letti riescono a scappare almeno 110 reclusi.

26 agosto, Bari. Sommossa e tentativo di fuga. All'alba 30 reclusi cercano di scappare salendo sul tetto della struttura. Soltanto in 5 riescono a scavalcare il muro ma vengono fermati dalla Polizia.

29 agosto, Brindisi. Sommossa e fuga riuscita. Nel pomeriggio tutti i 45 reclusi sfondano la cancellata principale della struttura e entrano nel vicino Cara, un Centro aperto dal quale si può facilmente uscire. La polizia interviene velocemente per fermarli, ma nella confusione 6 persone riescono a scappare.

29 agosto, Lampedusa. Sommossa e protesta in città. Almeno 150 reclusi riescono a sfondare i cancelli e raggiungono il porto gridando "Liberté", per protestare contro le minacce di rimpatrio forzato. Soltanto in serata la polizia li convince a rientrare nel Centro, ma qui la protesta continua con una sassaiola contro le guardie. Nei giorni successivi non saranno rimpatriati ma verranno trasferiti in diversi Centri italiani.

29 agosto, Milano. Sommossa e tentativo di fuga. Nella notte almeno 30 reclusi tentano di scappare, arrampicandosi sui tetti e sulle reti della struttura. La polizia intervenuta in fretta riesce a fermarli e a farli rientrare nelle sezioni. Nei giorni seguenti seguirà una perquisizione, ma la guardie non troveranno nulla.

1 settembre, Torino. Sommossa. Nel tardo pomeriggio i reclusi di una sezione iniziano una battitura per protestare contro la proroga del trattenimento di altri due mesi data a un ragazzo che era nel Centro già da sei mesi. La polizia, per riportare la calma, lancia subito diversi lacrimogeni in tutte le sezioni. Le proteste dei reclusi però continuano fino a notte, tra grida, battiture e reclusi sui tetti.

3 settembre, Milano. Tentata fuga. Nella tarda serata di sabato una quarantina di reclusi verso le 23 si sono arrampicati sui tetti e sulle recinzioni, ma le guardie si sono subito accorte del tentativo di evasione. Alcuni ragazzi sono stati picchiati dalla polizia e anche da qualche crocerossino particolarmente zelante. A quanto pare, ma si tratta di una notizia ancora da verificare, un ragazzo è riuscito a farcela e ora potrebbe essere finalmente libero. Per rappresaglia, alle 2 di notte, la polizia è entrata nelle sezioni e mentre perquisivano le celle le guardie hanno nuovamente malmenato alcuni reclusi.

5 settembre, Brindisi. Tentata fuga e arresto. Durante la giornata, 15 reclusi tentano la fuga dal Centro. Prontamente i militari bloccano l'evasione, ma un ragazzo tunisino si ribella minacciandoli di colpirli con una pietra. Il ragazzo è stato arrestato e portato nel carcere di Brindisi.

5 settembre, Milano. Rivolta e arresti. Verso sera i reclusi hanno appiccato incendi in diverse camerate del Centro. Poi in molti sono saliti sui tetti e la polizia, spenti i fuochi, è entrata nelle sezioni e ha fatto scendere la gente a forza di manganellate. A parte dieci ragazzi che sono stati portati via in ambulanza, gli altri reclusi sono stati radunati nel cortile e fatti inginocchiare nudi, mentre la polizia perquisiva le camerate. Pare che nessuno sia riuscito a scappare. Due dei dieci reclusi dall'ospedale sono stati portati a San Vittore. Il loro arresto è già stato convalidato ma non si sa ancora la data del processo.

6 settembre, Trapani Milo. Tentata fuga. In tarda serata, intorno alle 23, in tanti hanno di nuovo tentato la fuga: ci sono stati alcuni tafferugli con le guardie, con lanci di bottiglie e pezzi di sedie e tavoli da una parte, e manganellate dall'altra. Almeno quindici reclusi, forse riconosciuti grazie alle telecamere di videosorveglianza, sono stati prelevati dalle guardie e portati via dalle sezioni. Sembra che nessuno sia riuscito a scappare. Per tutta la notte una trentina di reclusi, individuati dalla polizia come i responsabili dei danneggiamenti, sono stati tenuti in uno stanzone di isolamento. Insultati, minacciati e picchiati dalla polizia sono stati riportati prima di pranzo nelle sezioni. Hanno chiesto di essere portati in ospedale per farsi medicare, ma i responsabili dell'ufficio immigrazione della Questura si sono opposti. In ospedale invece ci sono andate alcune guardie, per farsi refertare le contusioni della sera prima.